

Family and digital cultural revolution
Mons. Renzo Pegoraro
Chancellor of Pontifical Academy for Life

1) Digital cultural revolution ed impatto sulla famiglia

La rivoluzione digitale è sempre più veloce e penetrante, coinvolgendo tutti i momenti della vita e tutte le realtà dell'esistenza umana.

La famiglia è profondamente coinvolta da questo fenomeno e qualche volta sembra travolta dallo sviluppo di Internet e dei social networks.

C'è un volume recente, pubblicato dalle edizioni Erickson, intitolato "Generazione Cloud. Essere genitori a tempi di smartphone e tablet", che ben rappresenta le sfide attuali in questo ambito.

Oggi assistiamo a questo sviluppo tecnologico sempre più ampio e sofisticato, e la tecnica è diventata il paradigma dominante del nostro modo di pensare e di vivere, anche nelle famiglie.

Nella Enciclica "*Laudato si*", Papa Francesco ricorda che "Possiamo perciò affermare che all'origine di molte difficoltà del mondo attuale vi è anzitutto la tendenza, non sempre cosciente, a impostare la metodologia e gli obiettivi della tecnoscienza secondo un paradigma di comprensione che condiziona la vita delle persone e il funzionamento della società. Gli effetti dell'applicazione di questo modello a tutta la realtà, umana e sociale, si constatano nel degrado dell'ambiente, ma questo è solo un segno del riduzionismo che colpisce la vita umana e la società in tutte le loro dimensioni. Occorre riconoscere che i prodotti della tecnica non sono neutri, perché creano una trama che finisce per condizionare gli stili di vita e orientano le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere. Certe scelte che sembrano puramente strumentali, in realtà sono scelte attinenti al tipo di vita sociale che si intende sviluppare", (n. 107).

E quindi: "Non si può pensare di sostenere un altro paradigma culturale e servirsi della tecnica come di un mero strumento, perché oggi il paradigma tecnocratico è diventato così dominante, che è molto difficile prescindere dalle sue risorse, e ancora più difficile è utilizzare le sue risorse senza essere dominati dalla sua logica. È diventato contro-culturale scegliere uno stile di vita con obiettivi che almeno in parte possano essere indipendenti dalla tecnica, dai suoi costi e dal suo potere globalizzante e massificante. Di fatto la tecnica ha una tendenza a far sì che nulla rimanga fuori dalla sua ferrea logica, e «l'uomo che ne è il protagonista sa che, in ultima analisi, non si tratta né di utilità, né di benessere, ma di dominio; dominio nel senso estremo della parola». Per questo «cerca di afferrare gli elementi della natura ed insieme quelli dell'esistenza umana». Si riducono così la capacità di decisione, la libertà più autentica e lo spazio per la creatività alternativa degli individui", (n. 108).

La famiglia è colpita da questo sviluppo tecnologico riguardante la comunicazione e l'impatto dei vari strumenti dell'era digitale. Questi strumenti possono dare dei vantaggi, offrire opportunità di più facile comunicazione a distanza, ecc.; ma possono rappresentare anche problemi, creare difficoltà per una comunicazione più profonda, permettere la invasione di moltissime informazioni difficili da valutare, la perdita della privacy, ecc.

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica "*Amoris Laetitia*", così si esprime: "L'incontro educativo tra genitori e figli può essere facilitato o compromesso dalle tecnologie della comunicazione e del divertimento, sempre più sofisticate. Quando sono ben utilizzate possono essere utili per collegare i membri della famiglia malgrado la distanza. I contatti possono essere frequenti e aiutare a risolvere difficoltà. Deve però essere chiaro che non sostituiscono né rimpiazzano la necessità del dialogo più personale e profondo che richiede il contatto fisico, o almeno, la voce dell'altra persona. Sappiamo che a volte questi mezzi allontanano invece di avvicinare, come quando nell'ora del pasto ognuno è concentrato sul suo telefono mobile, o come quando uno dei coniugi si addormenta aspettando l'altro, che passa ore alle prese con qualche dispositivo elettronico. In famiglia,

anche questo dev'essere motivo di dialogo e di accordi, che permettano di dare priorità all'incontro dei suoi membri senza cadere in divieti insensati. Comunque, non si possono ignorare i rischi delle nuove forme di comunicazione per i bambini e gli adolescenti, che a volte ne sono resi abulici, scollegati dal mondo reale. Questo "autismo tecnologico" li espone più facilmente alla manipolazione di quanti cercano di entrare nella loro intimità con interessi egoistici", (n. 278).

Quindi la rivoluzione digitale può minacciare la famiglia: la riduzione del vero dialogo per cercare solo scambi superficiali, la fuga nel virtuale per scappare dal reale; la ricerca di tante "connessioni" per non creare vere relazioni; illudersi di essere informati sulla società e sul mondo senza però entrare nella comprensione più profonda delle cose; perdere la privacy per cercare una conferma di "esistere" nel mondo.

I bambini e gli adolescenti possono essere particolarmente vittime di questa "rivoluzione", senza avere criteri di limitazione, discernimento, gestione di questi potenti mezzi.

2) Prospettiva di impegno e responsabilità delle famiglie

La famiglia, "comunità di vita e amore", è provocata da questa rivoluzione digitale. Attingendo alla Rivelazione e alla visione antropologica cristiana, si possono individuare principi etici guida per affrontare tali sfide.

Il Mistero dell'Incarnazione del figlio di Dio aiuta a comprendere il valore della nostra condizione umana e della corporeità, per cui siamo chiamati a costruire nella storia esperienze vere, radicate nella nostra umanità, rispettose della nostra natura bio-psichica-spirituale.

Il mistero della Pasqua del Signore ci aiuta a vivere l'amore nella donazione totale di sé per superare ogni male, ogni peccato, ed aprire alla riconciliazione e al superamento di ogni fallimento e della stessa morte.

Per cui, incarnati nella storia e redenti del Signore Risorto possiamo collaborare per realizzare uno sviluppo pieno e integrale della persona umana, della famiglia, della intera società, anche nel rapporto con la rivoluzione digitale.

A) Emergono allora delle responsabilità etiche tra i coniugi/genitori, ossia l'impegno e la premura per una autentica relazione. Ciò implica, tra le varie responsabilità:

-Cura del dialogo, fatto di attenzione, ascolto, condivisione.

Importanza della comunicazione verbale e non verbale per una vera esperienza di dialogo. Importanza del tempo e dello spazio per questa esperienza, durante la settimana, e specie nei momenti di riposo-festa.

Gli strumenti digitali possono aiutare per comunicazioni veloci, per certe informazioni "di servizio", ma non possono sostituire o modificare il vero dialogo personale, "vis a vis", che coinvolge tutti i sensi delle persone.

Tutto ciò chiede cura, costanza, sane abitudini.

-Frequente scambio di opinioni e valutazioni, che chiedono approfondimento e discernimento, personali e di coppia. Non basta ricevere informazioni e notizie, ma sviluppare capacità di analisi e giudizio.

-Attenzione alla privacy.

Ossia non mettere in rete informazioni sulla propria vita di coppia, su certe esperienze familiari, su aspetti delicati e riservati della propria vita familiare.

Sarebbe meglio evitare Facebook, WhatsApp, ed altre forme di "pseudo amicizie" che rischiano di sacrificare tanti elementi di dignità, di confidenzialità, e riservatezza per qualche "brandello" di socialità.

B) Per la responsabilità verso i figli:

-Educare i figli alla reciproca accoglienza e al senso di comunità. Si tratta di favorire l'esperienza di essere una comunità capace di amarsi concretamente, di condividere tempi e spazi, di avere pazienza e saper collaborare.

-Promuovere una sana ed equilibrata "realtà" e "fisicità", rispetto al "virtuale"

E' necessario riconoscere l'importanza della presenza fisica, del vedere, ascoltare, toccare, annusare la presenza delle persone della comunità familiare.

-L'importanza della "corporeità" come espressione della nostra umanità e della consistenza reale delle nostre relazioni.

-Abitudine al dialogo, ascolto, discussione e valutazione: tutte "virtù" da coltivare costantemente nel tempo.

-Far crescere nei figli senso di responsabilità nell'esercizio della libertà e della gestione di sentimenti e volontà.

-Senso del "pudore", per cui non tutto va messo "in piazza". Educare al senso del rispetto e prudenza verso i propri sentimenti, paure, speranze.

Avere senso della riservatezza di certe emozioni ed esperienze, per cui saper discernere che cosa e come condividere nella rete. Tanti non sono veri amici.

-Educare al vero senso dell'amicizia, evitando superficialità, la limitatezza della conoscenza della persona, la non reale interazione tra le persone.

-Evitare forme di violenza, aggressività, volgarità, nel modo di comunicare e condividere.

-Internet ed i social network non possono sostituire le relazioni concrete, quotidiane, favorendo conoscenze e relazioni "solo virtuali".

Si tratta di favorire "processi" di reale comunione, con i tempi che diventano componente fondamentale.

Papa Francesco nell' *"Amoris Laetitia"* ricorda " Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia. Solo così quel figlio avrà in sé stesso gli elementi di cui ha bisogno per sapersi difendere e per agire con intelligenza e accortezza in circostanze difficili. Pertanto il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita. Per questo le domande che faccio ai genitori sono: «Cerchiamo di capire "dove" i figli veramente sono nel loro cammino? Dov'è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere?». (n. 261)